

SENZA FILTRO

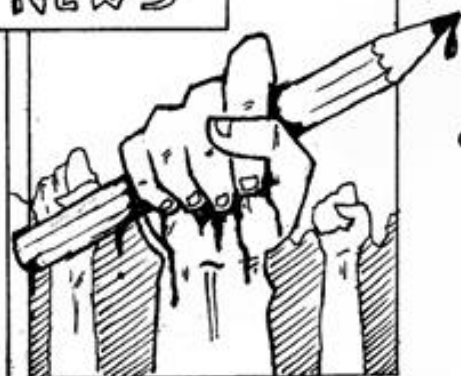
LA VOCE DEL SALVEMINI

HOME GIORNALINI FACEBOOK GALLERIA SALVEMINI CLUB



BENVENUTO NEL NUOVO SITO WEB!

NEWS



LIBERTA'

L'articolo sulla libertà di scelta di Marisa Gargiulo, "liberi di scegliere, liberi di essere" e gli eventi di Parigi di Davide Coppola



Finalmente siamo online! Senza Filtro sbarca sul web grazie alla gestione di Giuseppe Langellotto

SALVEMINI CLUB

"Un progetto innovativo, creativo, all'insegna dell'unione e dell'aggregazione"



GEOGRAFIA DELL'AMORE AL SALVEMINI

Uno studio sulle coppie di Raffaele Salvia



INDICE

EDITORIALE

- 1 **IN COPERTINA:
DISEGNO DI ALBERTO DE VITO
PISCICELLI**
- 2 **EDITORIALE: "On line e
sempre #senzafiltro"**
di Luis De Cecco
- 3 **JE SUIS ...**
di Davide Coppola
- 4 **50 SFUMATURE DI FABIO E
SOFIA: "Sofia e Fabio vs
happiness"**
di Sofia Aponte e Fabio Pane
- 5 **10 COSE CHE NON SAPEVI
SUL SESSO**
- 7 **LIBERI DI SCEGLIERE, LIBERI DI
ESSERE**
di Marisa Gargiulo
- 7 **MANUALE PER
SOPRAVVIVERE ALLE FANGIRL**
di Mariahelena Rodriguez
- 8 **FABLAB! FAB CHE?**
di Filippo Esposito
- 9 **CONCORSO LETTERARIO**
di Prof Patrizia Aversa
- 10 **LE TORRI COSTIERE DELLA
PENISOLA SORRENTINA**
di Prof Nello Falcone
- 11 **LE RICETTE DI MENOJO:
"delizia al limone"**
di Carmine Marzuillo
- 12 **COSE DA GENI**
di Miryam Di Martino
- VIGNETTE**
di Luigi De Rosa
- 16 **GEOGRAFIA DELL'AMORE AL
SALVEMINI**
di Raffaele Salvia

DI LUIS DE CECCO IV A

On line e sempre #senzafiltro

In un mondo sempre più digitale, tra Facebook, Instagram, Twitter, Ask e chi più ne ha più ne metta poteva il nostro giornalino non digitalizzarsi?

Ebbene no, siamo lieti di annunciarvi che siamo ufficialmente on line! Nel nuovo sito del giornalino (www.senzafiltro.webs.com) sarà possibile consultare gli articoli dei vari numeri precedenti, ed inoltre sarà presente una categoria dedicata ai file multimediali (fotografie, video...) inerenti alla nostra scuola. Un nuovo portale ricco di news ed informazioni riguarderà la vita scolastica; in esso, ad esempio, troverete il Salvemini club, in cui sono aggiornati costantemente gli orari e i giorni dei corsi. Insomma, un bel modo di leggere un giornalino scolastico, decisamente all'avanguardia, considerando che molte scuole neanche possiedono una versione cartacea... il Salvemini, insomma, in tutto e per tutto, non teme confronti!

Un ringraziamento va al nostro caporedattore, Giuseppe Langellotto, per l'impegno e per essersi schierato in prima linea nella realizzazione dell'iniziativa.

L'auspicio della redazione è quello di continuare a diffondere il giornalino scolastico ed incentivare la partecipazione diretta degli studenti, che d'ora in poi avranno a disposizione il Senza Filtro in qualsiasi momento (ha anche la versione mobile!). La nostra voglia è e sarà sempre quella di migliorare la scuola, in ogni settore, a 360 gradi, e, a piccoli passi, ci stiamo riuscendo.

In un'epoca di cambiamento, di innovazione e di modernizzazione, anche il *Senza Filtro* c'è.

SENZA FILTRO ONLINE

senzafiltro.webs.com

FACEBOOK: Salvemini Senza Filtro

LA REDAZIONE

CAPOREDATTORE: *Giuseppe Langellotto*

DISEGNATORI: *Viviana Verde,
Alberto De Vito Piscicelli, Luigi De
Rosa, Carlo Siviero.*

DOCENTE REFERENTE: *Patrizia Aversa*

JE SUIS...

DI DAVIDE COPPOLA III B

7 Gennaio 2015: un giornale famoso per le sue prime pagine finisce sulle copertine dei quotidiani di tutto il mondo. Sono le 11.30 e due terroristi scrivono un nuovo e sanguinoso capitolo della storia del giornale satirico francese: il "Charlie Hebdo".

Quella mattina, i due terroristi islamici troncano barbaramente le vite del direttore della testata giornalistica e di diversi collaboratori storici: al grido di "Allah Akbar".

La tragica vicenda si è diffusa rapidamente in tutto il mondo, riportando quel sentimento che per un attimo ha ricordato a molti il lontano 11 Settembre 2001. E ancora una volta le modalità d'azione di chi vuole diffondere il terrore fanno parte di un gioco sporco che in qualunque momento ci può ricordare a che livello di scelleratezza possa arrivare l'animo umano. Un attacco di questa portata alla sede di una redazione giornalistica mina alle fondamenta le torri della cultura. È sinonimo di un preciso piano d'azione: eliminare qualsiasi idea contraria a quella che si intende imporre. Fare in modo, inoltre, che il tutto avvenga davanti agli occhi del mondo, e con una precisa dichiarazione di intenti, quella di sottolineare l'ammonizione dei terroristi di Al Qaeda: "Attenti a quello che scrivete". La popolazione mondiale si è divisa nel lutto e molteplici sono state le interpretazioni della vicenda: c'è chi, sconvolto, ha provato un sentimento di vicinanza alle vittime e alla loro famiglia, mentre una larga fetta di persone principalmente ha riconosciuto nell'attentato un'offesa ai più basilari principi della libertà di espressione. Questi ultimi si sono uniti dietro il motto che ha invaso il mondo attraverso i canali del web e non solo: "*Je suis Charlie*". Ovviamente, come accade ogni qualvolta si sviluppa un fenomeno di questa portata, si è portati ad affrontare la vicenda da due punti di vista: dal lato dei fatti effettivamente accaduti, e dal lato del comportamento del giovane francese nei confronti della religione musulmana e non. Nonostante sia innegabile che le vicende accadute rappresentino un momento buio della storia che deve essere sicuramente ricordato per non essere ripetuto, non si è guardato all'altro lato della medaglia; non si è guardato al carattere offensivo di alcune vignette sulle prime pagine del Charlie Hebdo. La libertà, in ogni sua forma, è certamente un diritto innegabile di ogni uomo, ma è limitata nel momento in cui inizia la libertà di un altro individuo, assieme al rispetto delle sue idee e delle sue azioni.

A favore di quest'ultima posizione è nato un fenomeno uguale e contrario a quello citato in precedenza. "*Je ne suis pas Charlie*" è infatti lo slogan di chi mantiene un atteggiamento critico nei confronti del giornale. La critica principale di chi "non si sente Charlie" investe per lo più tutti quelli che, trasportati dalla moda del momento, hanno manifestato una posizione senza essere informati nel modo giusto e che, con la sica del perbenismo, non riescono a vedere la duplice faccia della spinosa situazione e le posizioni talvolta razziste dell'Hebdo. "Siamo pronti a indossare il dolore altrui, sentirci paladini di una libertà che non abbiamo perché semplicemente non ce la siamo guadagnata. A noi è sempre andata bene così, siamo gente che prende volentieri le scorciatoie. Odiamo facile, sbandieriamo facile. Poi manifestiamo, cambiando foto del profilo. In mezzo a tutto questo coro di sdegno, e improvviso falso coraggio, credo sia doveroso per rispetto verso Charlie, che qualcuno vi dica chiaramente: -col cazzo che voi siete Charlie." (F. Casalino)



50 SFUMATURE DI FABIO & SOFIA

SOFIA E FABIO VS HAPPINESS

DI SOFIA APONTE IV L/A E FABIO PANE VC

Sfumatura: Finalmente una gioia

Argomento made in Fabio

La felicità ha varie sfumature, ed è anche molto diversificata. Oggi analizzeremo insieme le sfumature felici che più si avvicinano all'infelice vita di uno studente liceale.

Partiamo dalla più importante il sei matematico, persino Platone, fratm Platone, ha definito un'utopia questo tipo di felicità. Immaginate ora, una prof di matematica qualsiasi che per economia linguistica chiameremo "X" presentarsi in classe con il tragico "MATECOMPITO" e pensate adesso alla vostra orgasmica reazione quando, dopo un movimento furtivo, quasi come un miraggio accanto al vostro nome appare un "meritatissimo" SEI! In quel momento ogni fibra del vostro essere comincia a pensare al vostro grandioso futuro da ingegneri e vorreste solamente alzarvi dalla sedia e urlare "FAMM (MOUTH)" *tradurre dall'inglese al napoletano.

In quel momento niente è troppo lontano, niente è irraggiungibile. Con le vostre vaste conoscenze logico sintattiche già cominciate a scrivere il discorso per ritirare orgogliosamente il premio Nobel.

Passiamo alla "felicità da rimorchio". Parliamo del senso di soddisfazione che assale chiunque nel momento in cui si sblocca il telefono e la notifica di whatsapp è proprio quella che si aspettava ansiosamente, un cuore oppure un semplice "ciao" da LEI, l'oggetto del desiderio. È fatta, il matrimonio è già organizzato, compagna di banco: futura testimone. I centrotavola, con le rose o le orchidee? E le fedì? Ma soprattutto il prete, don Alfonso sarà disponibile? Lo scopriremo solo vivendo (e magari rispondendo al messaggio).

La felicità caffè. C'è pur sempre una gioia birbante, un senso di trasgressione piacevole nel starsene a vegetare vicino alle macchinette con la consapevolezza che il prof è già in classe da un quarto d'ora. Chissà cosa starà spiegando, tante cose s'immaginano, ma infondo v'interessa? Nah, finite di sorseggiare placidamente il vostro caffè, passeggiatina in bagno, e poi forse, POSSIBILMENTE, con molta tranquillità si torna in aula.

E infine vi è la felicità del nostro amato caporedattore quando riceve tutto gli articoli, detta anche FELICITÀ PACCHIANA.

In conclusione, per vivere bene, bisogna capire che la felicità non è un qualcosa di enorme o unitario. È un modo di vedere le cose e affrontare le situazioni, la felicità sta nelle piccolissime cose che vanno apprezzate.

Alla prossima Sfumatura, un saluto "pacchiano".



10 COSE CHE NON SAPEVI SUL SESSO

Considerato tabù e diventato presente come il pane a tavola, il “peccato” ha trasformato anche il più insensibile e pudico in maestro di questa disciplina. “Siamo tutti peccatori” diceva William Shakespeare.

Ma quanto realmente siete istruiti sull’argomento?

Immaginiamo un dialogo tra i nostri due eroi: Gina e Merlo.

Gina: “Merlo! Ti vedo malaticcio!”

Merlo: “Sì Gina, sinceramente mi sento un po’ giù in questo periodo”

G: “Ma dai, non dire così! Io posso tirarti su!”

Allontana la malattia: fare l'amore due volte a settimana libera un anticorpo (Immunoglobulina A) che aiuta a proteggere il corpo dalle infezioni e le malattie.

[Il giorno dopo...]

M: “Gina! Oggi mi sento un vulcano!”

G: “Attento Merlo! I vulcani possono uccidere MOLTE PERSONE, se li lasci esplodere!”

Un uomo produce abbastanza spermatozoi per fecondare ogni due settimane tutte le donne fertili del pianeta.

M: “Gina, ti presento un mio amico: Gregory House!”

G: “Piacere Gina! Oddio! Che brutto aspetto!”

Greg: “Soffro molto, Gina. Il dolore mi sta uccidendo!”

Gina: “Sono compunta Greg! C’è qualcosa che posso fare per te?”

Greg (imbarazzato): “Beh... in realtà, ho sentito che...”

Allevia il dolore. Durante il rapporto sessuale si libera un ormone chiamato ossitocina; questa accresce il livello di endorfine che agiscono come antidolorifico naturale. E il corpo può rilassarsi.

[Gina e Greg escono di scena]

M (tra sé e sé): Sono preoccupato per Gina... la trovo un po’ deperita.

[Gina rientra in scena]

M: “Oh Gina! Eccoti! Ti trovo bene!”

G: “Eh già Merlo, questi sono i risultati di un pasto completo e nutriente!”

Lo sperma è nutriente. Una eiaculazione di sperma contiene 15 calorie e un quantitativo di proteine pari al bianco di un uovo. Inoltre vi sono vitamina C, calcio, magnesio, potassio, vitamina B12 e zinco.

M: “Complimenti Gina, l’alimentazione è importante”

G: “Certo, ma è difficile trovare una dieta equilibrata e soddisfacente insieme”

M: “Certo, i sapori sono importanti!”

La dieta incide sull'odore dello sperma. E' scientificamente provato che alcuni alimenti migliorano l'odore dello sperma. Tra questi, il kiwi, il melone e l'ananas i quali rendono l'odore dello sperma più leggero, mentre ad esempio alcolici e caffè gli conferiscono un odore più acre e sgradevole.

G: “Ma su certe cose bisogna moderarsi!”

M: “Ma come Gina, tu che sei una sportiva, potrai permetterti qualsiasi cosa!”

G: “Non è proprio così, Merlo. Per quanto adori la mia attività fisica, devo purtroppo ammettere che non aiuta molto a smaltire”

Il sesso non conta molto come esercizio fisico. Un amplesso di 30 minuti consuma dalle 85 alle 150 calorie, ma basta ricordare la durata media di un uomo prima di arrivare all'orgasmo per comprendere come le calorie bruciate siano misere.

[Qualche giorno dopo...]

M: “Mamma mia quanto piove, sembra quasi una “tempesta”!”

G: “Guarda, oggi studiando inglese la professoressa, guardandomi, ha cominciato a ridere”.

M: “E perché mai?”

senzafiltro x

senzafiltro.webs.com

☆

G: “Leggendo “la tempesta” di Shakespeare la professoressa si è soffermata su “puttana incontinente”. Non capisco, non sono incontinente!

M: “Stai attenta Gina. Lo sai che...”

Se fai sesso è quasi certo che almeno una volta hai contratto una malattia venerea. Alcuni studi dimostrano che più dell'80% delle persone sessualmente attive ha contratto una malattia venerea almeno una volta nella vita sebbene non se ne sia accorto. Questo perché l'80% delle persone che ha contratto una delle 25 malattie sessualmente trasmesse non ha mostrato sintomi.

G: “Quasi quasi preferivo essere incontinente”

M: “Dopo questa posso anche uscire. A domani!”

[Domani, di primo mattino]

M: “Buongiorno! Oggi mi sento molto rilassato. Il sonno mi ha giovato molto”

G: “Anche a me, Merlo. Non c'è niente di meglio di una PIACEVOLE dormita!”

M: “Magari fosse stata una dormita... conoscendoti!”

G: “Non è vero! Ti assicuro che ho dormito come un sasso!”

Anche le donne possono avere orgasmi durante il sonno: succede al 40%

[Poche ore dopo]

M: “Gina, la lezione di filosofia sulla bellezza mi ha molto intristito... mi sento come se mi mancasse qualcosa. Una cosa piccola, come tutte le cose che fanno davvero la differenza!”

Un pene non misura in media 18 cm. La media varia da paese a paese, ma si avvicina ai 12 cm.

G: “Io invece non mi sono mai vista così bella!”

M: “Sarà perché...”

Il sesso rende le donne più attraenti. Quando le donne fanno sesso i loro estrogeni raddoppiano: i capelli diventano più morbidi, la pelle più liscia e le labbra più rosse.

[Qualche mese dopo]

M: “Dai Gina e baaasta! E' da Gennaio che ci dai dentro!”

G: “Sei invidioso per caso, Merlo? Io così mi sento viva, e soprattutto do vita! Tutta intorno a me! Si agita, si dimena come un pesce fuor d'acqua! Esplode!”

M: “Ma non ti vedi!? Stai anche ingrassando! Cosa stai mangiando?”

G: “Le solite cose!”

M: “No Gina, questo non lo accetto!”

G: “E' il caso di dire che oggi ESCO DEFINITIVAMENTE di scena!”

M: “Se se... esce. Si sa cosa entra, ma uscire? Sii realista, Gina!”

[Escono entrambi]

Allora, quante ne sapevate? Siate sinceri, su.

- **Da 1 a 4: Livello “Maria de Filippi”.**

L'unico lato pronunciato di voi è quello umano. Non scoraggiatevi, il romanticismo tornerà di moda... il prossimo secolo.

- **Da 5 a 7: “Middle Class”.**

Non male, sapete distinguere quello che conta davvero. Con un po' di pratica sarete perfetti, e anche più felici.

- **Da 8 a 10: “Animalesco”.**

Non avete nulla da invidiare ai grandi seduttori; Cicciolina sarebbe fiera delle vostre qualità! Non dimenticate però che l'eccellenza pretende sempre un costante esercizio.

Non perdetevi la rubrica del prossimo mese: “10 manie di cui non conoscevi l'esistenza”

start

senzafiltro - Google

LIBERI DI SCEGLIERE, LIBERI DI ESSERE

DI MARISA GARGIULO II L/C

La libertà di espressione è pura utopia.

È una coperta corta, non si può lasciare completa libertà di espressione e allo stesso tempo non la si può troncare in modo assoluto.

Dovremmo fare qualcosa.

Qualcosa per renderci liberi, liberi di essere.

Senza la libertà di parola l'uomo è condannato al silenzio, non dobbiamo farci condizionare o saremo schiavi di un sistema oppressivo: libertà è affermare i propri diritti, le proprie opinioni.

Libertà di vivere.

Nel nostro secolo, è vero, la libertà è stata tanto reclamata, osannata ma altrettanto oppressa, negata.

In questa società in balia del consumismo, dove tutti predicano la libertà, chi è libero davvero?

E quanto costa la libertà?

La libertà di espressione ha dei limiti.

Quanto limitarla? Difficile da dire.

Tra tutte le libertà, quella di espressione da una parte è la più rispettata, anche se dall'altra la nostra società non lascia pensare liberamente: impone un'ideologia.

Bisogna sempre tenere in considerazione che la libertà di espressione non equivale alla libertà di insultare, deridere e offendere gli altri. Si può esprimere un parere negativo o differente senza diffamare.

Disapprovo quel che dite, ma difenderò fino alla morte il vostro diritto di dirlo.

MANUALE PER SOPRAVVIVERE ALLE FANGIRL

DI MARIAHELENA RODRIGUEZ II L/B

Sono ovunque. Si nascondono tra i banchi scolastici fingendo di essere persone del tutto normali, per poi sfogare il loro disagio su innumerevoli social - Twitter contro tutti. Sono le fangirl, e conquisteranno il mondo.

La Nippomane

È un raro esemplare di adolescente medio che non si limita ad essere una fangirl, no. È una sorta di fangirl all'ennesima potenza, evoluta: non legge solo fan fiction o compra manga, anime, o partecipa a fiere del fumetto, va ben oltre.

Può essere considerata una delle peggiori specie del genere Fangirla Vulgaris per la sua ossessione malata per qualsiasi cosa che abbia una controparte nipponica.

Sogna di essere mangnaka e vivere nel loro mondo kawaii, ma probabilmente non riuscirà nemmeno a conseguire la laurea.

Comunicare con loro è difficile, se non impossibile. Si esprimono tra simili con ideogrammi che risultano comprensibili solo a loro e ai giapponesi, e tradotti con una capacità tale da fare invidia a Google Translate.

Le Nippomane più moderate copiano frasi fatte da inserire come stato su Whatsapp, anche se spesso sono capaci di scrivere veri e propri poemi criptici e insensati per le persone normali. Guai a confondere la parola "cartone animato" con "anime": è il sacrilegio più tremendo che possa giungere alle orecchie di

una nippomane, e, nonostante siano esattamente la stessa cosa, per la loro mente limitata si tratta di cose che sono e saranno distinte e completamente differenti.

Ogni tentativo di dialogo senza essere inondati da parole come "baka" o faccine al limite del buonsenso come ">///<<" sarà impossibile. È presto per dire se questi esemplari esisteranno ancora in futuro, ma sicuramente li ritroveremo a vagare tra le strade in costume e calzamaglia, urlando "BAKA!!!" a chiunque cercherà di spiegare loro che gli anime, effettivamente, sono cartoni animati giapponesi.

FABLAB! FAB CHE?

DI FILIPPO ESPOSITO III SA/B

Oggi è il giorno 28 novembre 2014. Ore 07:50. Fuori la cancellata del liceo Salvemini, quindici ragazzi si apprestano a salire su un veicolo automotore modernissimo (chiamato affettuosamente blindato) per dirigersi per l'ultima volta in quel di Cava de' Tirreni, dove concluderanno uno stage presso un FabLab che li aspetta.

Aspetta, aspetta, Fab cosa? Cos'è un FabLab? Ricostruiamo la storia di questo luogo. Come ci suggerisce Wikipedia, «un fablab è una piccola officina che offre servizi personalizzati di fabbricazione digitale». Da questa definizione fighissima l'incauto lettore (sì, proprio tu) potrebbe pensare ad un luogo stile laboratorio di Dexter, con computer parlanti e porte automatiche. In ogni caso non divaghiamo: eravamo rimasti al blindato.

Pronti, partenza, via: tutti gli studenti sono saliti sul blindato che quindi lascia l'amena Sorrento per dirigersi a Cava. Protagonisti del tragitto rimangono i lettori MP3 e gli immancabili cori, con i quali gli allievi si impersonificano in novelli Claudio Baglioni - anche se qualche professore di scienze preferisce Lucio Battisti ... Vabbè. Se l'autista avesse saputo il destino che lo avrebbe atteso, probabilmente avrebbe preferito diventare un ricercatore Oral-B, ma ormai è troppo tardi! Deve portare i liceali a Cava de' Tirreni.

Eccolo, eccolo: il momento di scendere dal blindato è arrivato. Gli studenti quindi salutano calorosamente l'autista che li ha dovuti sopportare, ed entrano nel FabLab.

Non è proprio il laboratorio di Dexter, forse è un po' più piccolo, ma ai nostri amici non importa. Basta sapere che una volta che questi erano entrati, potevano ammirare il prodigio informatico del secolo. Stiamo parlando di Lei, Sua Regalità Stampante 3D.

In effetti, non ho ancora accennato al compito dei nostri quindici eroi, che consiste nel costruire un dispositivo di conferimento intelligente dei rifiuti in grado di separare la plastica dal vetro.

Per far ciò, i gagliardi giovani dovranno mettere in atto le conoscenze che hanno già acquisito nella prima fase dello stage, svoltesi a Vico Equense. Qui, con l'aiuto del mitico ingegnere Ferdinando "Nando" Implacabile hanno imparato a programmare la scheda elettronica Arduino; sto parlando del vero cuore del sistema, attraverso il quale vengono comandati tutti i sensori del dispositivo.

Nei giorni passati a Cava, inoltre, i nostri Martiri della Scienza hanno anche presentato le proprie idee progettuali a tutto il gruppo. Si è quindi discusso in dettaglio di ogni proposta, evidenziando i punti di forza (?) e quelli di debolezza, fino a giungere a un piano comune accettato all'unanimità.

Dopo aver individuato il progetto da eseguire, i liceali hanno acquisito le competenze necessarie per usare Rhinoceros; si tratta di un software per la modellazione 3D, con il quale si è potuto disegnare il prototipo. Se oggi i nostri Prodi Scienziati possono vantarsi di saper estrarre una curva planare, è solo grazie alla leggendaria triade di Mathios (nome d'arte di Matteo Saturnino), Gianluca Lambiase ed Amleto Picerno Ceraso (... e macarena!), di cui probabilmente narreranno i menestrelli del futuro. L'uso intensivo di questo programma può facilmente condurre alla sindrome di "alienazione da Rhinoceros" (DSM-5), i cui sintomi includono cercare di selezionare un muro sgradito per spostarlo, e (nella forma più acuta) la nascita del culto del Rhinoceros Divino, che dopo averci creato ha messo, con delle differenze booleane, tutti i fossili al posto giusto per mettere alla prova la nostra fede.

Oggi, 28 novembre 2014, i nostri amici hanno invece assistito in prima persona alla stampa tridimensionale del prototipo. Nel laboratorio la tensione si può tagliare con un coltello, e numerosi rivoli di sudore rigano le fronti degli impavidi allievi. Quando la stampa finisce, un boato così potente da poter chiudere le porte. Ce l'hanno fatta! Ora basta solo montare il prototipo, e si può dire che lo stage abbia avuto successo. Nel dettaglio, il progetto prevede un cilindro in grado di riconoscere via fotocellule i materiali diversi da vetro o plastica, eventualmente inseriti per errore. Una cella di carico (leggere: bilancia minuscola) alla base del tubo differenzia in base al peso il vetro dalla plastica, indicando il materiale effettivo sul display all'esterno del dispositivo. Un sistema di servomotori (leggere: microscopico motore che si muove), infine, guiderà lo smistamento del rifiuto nell'apposito contenitore.

Non senza qualche lacrima, i nostri Martyrs for Technology si avviano per l'ultima volta verso il blindato, salutando il laboratorio che li ha accolti per così tanto tempo. Ma, dopotutto, perché essere così drastici e non confidare nell'istituto, che potrebbe riprodurre quest'esperienza? In fondo tanti sono i FabLab, anche fuori i confini nazionali, ubicati in luoghi rinomati per la sete di sapere: famosi sono quelli delle Isole Canarie (Santa Cruz de Tenerife), Rio de Janeiro, Barcellona ma anche Amsterdam.

Stay tuned!

VIII EDIZIONE DEL CONCORSO LETTERARIO

La voce dell'anima

Il giornalino scolastico Senza Filtro indice un concorso letterario per scrittori e poeti riservato agli studenti del Liceo Scientifico "G. Salvemini".

La letteratura è la cultura dei popoli, e la scrittura è voce dell'anima. Che parlino gli animi silenziosi incapaci di esprimersi in un modo che non dà loro voce.

Regolamento

Art. 1 La partecipazione è gratuita. Il concorso è riservato a studenti regolarmente iscritti e frequentanti il Liceo Scientifico "G. Salvemini". I partecipanti potranno scegliere una delle due sezioni previste: poesie e racconti.

Art. 2 I partecipanti hanno completa libertà riguardo allo stile ed al tema delle proprie opere.

Art. 3 Le opere dovranno essere scritte in grafia ben leggibile, preferibilmente a computer.

Art. 4 Si dovrà consegnare un singolo racconto. Per la sezione si dovrà consegnare un numero di poesie che va da uno a tre. Si precisa che non è obbligatorio raggiungere il massimo numero, poiché della raccolta ne verrà comunque selezionata soltanto una per il giudizio finale.

Art. 5 Le opere dovranno essere consegnate in tre copie, una per ciascun membro della giuria.

Art. 6 Le opere dovranno essere corredate, su un foglio a parte, dei dati personali del concorrente, quali nome, cognome, data di nascita e classe di appartenenza. L'intestazione di tale foglio dovrà essere così strutturata: Concorso La voce dell'anima / Sezione di appartenenza ("poesie" o "racconti") / Titolo dello scritto.

Art. 7 Le opere devono essere consegnate in segreteria, per la sede centrale, ed in aula professori, per la succursale, entro e non oltre il 30 aprile. I plichi che saranno consegnati oltre il termine ultimo del concorso o che saranno consegnati direttamente ai membri della giuria saranno automaticamente invalidati.

Art. 8 Tutto il materiale inviato per il concorso non verrà restituito.

Art. 9 Giuria:

- Per la sezione poesie, la giuria sarà composta da due professori del Liceo più uno studente.
- Per la sezione racconti, la giuria sarà composta da due professori del Liceo più uno studente.

Art. 10 Premi:

Il montepremi complessivo è di € 600, in buoni libro, così distribuito:

Sezione poesie (€ 300):

1° classificato: € 150

2° classificato: € 100

3° classificato: € 50

Sezione racconti (€ 300):

1° classificato: € 150

2° classificato: € 100

3° classificato: € 50

Art. 11: La premiazione avverrà nel corso del mese di maggio.

Si augura una partecipazione serena e appassionata, per qualunque informazione rivolgersi alla Professoressa Patrizia Aversa.



LE TORRI COSTIERE DELLA PENISOLA SORRENTINA

La penisola sorrentina, protesa com'è sul mare tra i due golfi di Napoli e di Salerno, costituì per molti secoli, in passato, un facile bersaglio da parte di bande più o meno organizzate di pirati che imperversarono lungo le sue coste per saccheggiarne villaggi e casali, seminando distruzione e morte e deportandone molti abitanti da utilizzare o da vendere come schiavi. Tale situazione (della quale resta ancora oggi il ricordo nell'esclamazione "Mammaliturchi!" e nell'espressione popolare "vedersi pigliati dai Turchi", nel senso di "essere in gravissima difficoltà") divenne particolarmente drammatica nel corso della prima metà del XVI secolo, come testimoniano i numerosissimi episodi di incursioni, devastazioni e saccheggi da parte di Saraceni, Turchi e Berberi nordafricani a danno di molte località della costa sorrentino-amalfitana e dell'isola di Capri verificatisi tra il 1534 e il 1558 (anno della tragica invasione dei territori di Sorrento e Massa Lubrense, che costò alla popolazione molte migliaia tra morti e prigionieri).

Per tentare di difendersi dalle incursioni barbaresche l'unico sistema possibile era quello di tenere sotto costante controllo il mare e dare immediatamente l'allarme qualora fossero state avvistate delle navi nemiche, cosa, peraltro, non facile, dato che ancora non esisteva il cannocchiale (realizzato per la prima volta nel 1608 da uno scienziato olandese e perfezionato l'anno dopo da Galilei). Per assolvere tale funzione, indispensabile per la sicurezza della popolazione costiera, furono edificate fin dal XIII secolo delle torri di avvistamento e di difesa in punti strategici del litorale e delle retrostanti zone collinari, in modo da assicurare la sorveglianza, sia di giorno che di notte, senza soluzione di continuità. Vi provvidero dapprima gli Angioini, con torri dalla caratteristica forma cilindrica su basamento tronco-conico (la torre di Punta Campanella, una delle più antiche, fatta costruire da Roberto d'Angiò detto il Saggio nel 1334, oggi si presenta a pianta quadrata perché ricostruita in epoca posteriore); successivamente gli Aragonesi, le cui torri erano, invece, quadrangolari, di solito con ambienti dislocati su due livelli e con lo spessore della muratura (già cospicuo) ulteriormente maggiorato sul lato esterno: dalla metà del XV secolo, infatti, con l'invenzione delle armi da fuoco, per resistere ai colpi di cannone sparati dalle navi erano indispensabili pareti spesse anche due metri, oltre che orientate di spigolo verso il mare, per ridurre gli effetti delle cannonate. Si accedeva alle torri dalla parte posteriore, non visibile dal mare, e da un'altezza di almeno tre metri dal suolo tramite una scala a pioli retraibile in caso di attacco. Alla base della costruzione vi erano le cisterne, che assicuravano un'adeguata scorta d'acqua per la guarnigione. Le torri erano, inoltre, dotate di caditoie (di solito tre su ciascun lato) attraverso le cui aperture si potevano far "cadere" fluidi bollenti (olio o pece) sui nemici che avessero tentato di scalarne le mura. Le armi di difesa furono dapprima catapulte e baliste (che scagliavano contro le navi nemiche grosse pietre, comunque capaci di sfondare gli scafi), poi (dalla metà del '400) bombarde, colubrine e cannoni, collocati sulla terrazza (detta "piazza d'armi").

Le torri di difesa erano grosse, massicce e dotate di una cospicua guarnigione, oltre che di batterie di cannoni: la loro funzione, infatti, era quella (una volta ricevuto il segnale di allarme dalle torri di avvistamento) di difendere gli approdi e i centri abitati, respingendo le incursioni dei pirati ed impedendone lo sbarco e le successive scorrerie.

A tale scopo furono costruite, ad esempio, le torri di Marina del Cantone, di Capo Corbo e della Marina di Aequa, dalle quali dipendeva la sicurezza degli approdi rispettivamente di Nerano, di Massa Lubrense e di Seiano.

Le torri di guardia erano di solito relativamente piccole, avevano pochi uomini di guardia e venivano costruite (con materiale prelevato direttamente sul posto) in località spesso impervie, difficilmente raggiungibili, magari su spuntoni di roccia o su scoscesi crinali, purché consentissero la sorveglianza di ampi tratti di mare ed il "contatto" visivo con almeno due torri, quella precedente e quella successiva. Il meccanismo era il seguente: non appena da una torre si avvistavano navi nemiche, veniva immediatamente inviato un segnale alla torre più vicina, poi da questa a quella successiva, e così via, in una sorta di gigantesca staffetta grazie alla quale il segnale di allarme "correva" lungo la costa e raggiungeva in pochissimo tempo villaggi e casali (anche collinari, poiché sulle alture si ergevano molte torri interne, pubbliche e private, che intercettavano il segnale di allarme e lo ritrasmettevano a loro volta) distanti anche decine di chilometri. Che cosa bisognava fare quando ancora non c'erano i telefoni cellulari!...

Durante il giorno, se c'era il sole, si dava l'allarme usando degli specchi, altrimenti si ricorreva (come tra i pellirosse) a segnali di fumo; di notte, invece, si comunicava con fuochi, che si vedevano accendersi uno dopo l'altro in una suggestiva catena di luci.

Di questa tecnica mostra di essere a conoscenza Dante, quando, descrivendo l'approssimarsi suo e di Virgilio alla Città di Dite ("Inferno", canto IX, vv. 1-9), scrive: "Io dico, seguitando, ch'assai prima / che noi fossimo al piè de l'alta torre / li occhi nostri n'andar suso alla cima / per due fiammette che i vedemmo porre, / e un'altra da lungi render cenno, / tanto ch'a pena il potea l'occhio tòrre. / E io mi volsi al mar di tutto 'l senno; / dissi: 'Questo che dice? E che risponde quell'altro foco?...'"

Fu nel 1537 che il Viceré Don Pedro da Toledo ordinò che fossero costruite torri costiere per difendersi dai Turchi; molte di esse, però, furono edificate solo dopo il 1563 in base all'editto emanato da Don Parfan de Ribera Duca d'Alcalà "affinché vedendo fuste facessero fuoco di continuo et che tutte dette torri dovessero corrispondere l'una con l'altra nel tirar li mascoli et nel far fuoco". Tuttavia tale imponente sistema difensivo non fu mai ultimato, sia per difficoltà economiche, sia perché la schiacciante vittoria contro i Turchi riportata nel 1571 (cioè solo otto anni dopo l'editto del Duca di Alcalà) nella battaglia navale di Lepanto dalle flotte congiunte di Spagna, Venezia e Stato Pontificio segnò l'inizio di una progressiva e significativa diminuzione del pericolo di incursioni turche.

In conclusione, di tutte le torri costruite nel corso dei secoli (almeno una cinquantina da Amalfi a Castellammare), lungo le coste della penisola sorrentina ne furono erette undici: nell'ordine (a partire dal versante salernitano), Crapolla, Recomone, Marina del Cantone (o di Nerano), Montalto (o delle Mortelle), Punta Campanella, Fossa di Papa (o della Papera), Punta Vaccola, Punta S. Lorenzo, Capo Corbo (o Corvo), Capo di Massa, Capo di Sorrento (o Santa Fortunata). Di queste, alcune versano oggi in cattive condizioni (come quelle di Recomone, di Punta S. Lorenzo e del Capo di Sorrento), mentre altre sono state restaurate e adibite a civili abitazioni (è il caso delle torri di Marina del Cantone, di Fossa di Papa, di Capo Corbo e del Capo di Massa); non più esistente è la torre di Punta Vaccola, andata completamente distrutta in seguito alle esplosioni di una vicina cava di roccia calcarea.

Prof. Nello Falcone

RICETTE DI MENOJO

INGREDIENTI(PER 6 Porzioni):

SOSPURI DI PAN DI SPAGNA A FORMA SFERICA:

5 uova, farina gr. 150, zucchero gr. 75

CREMA PASTICCIERA:

latte 1L, zucchero gr.400, 8 tuorli d'uovo, profumo di vaniglia e scorzetta di limone

SALSETTA:

panna di latte 1L, buccia di 4 limoni, tagliata alla julienne, ciliegia candita

DELIZIA AL LIMONE



PREPARAZIONE:

- SOSPURI DI PAN DI SPAGNA:

Separare l'albume dal tuorlo, ai tuorli aggiungere lo zucchero, montare il tutto fino a raggiungere un'elevata densità e aggiungere la farina. In una bacinella montare l'albume a neve con mezzo limone spremuto, quindi unire i due preparati e mescolare facendo ruotare la mano dal basso verso l'alto delicatamente. Rivestire una teglia da forno con carta oleata; prendere un sacchetto da pasticciere con becco liscio, riempirlo col preparato e formare mezze sfere. Infornare a 160° per circa 20 minuti.

- CREMA PASTICCIERA:

Unire lo zucchero alla farina in una bacinella, mescolare il tutto in modo omogeneo, aggiungere un bicchiere di latte non scremato e i tuorli d'uovo quindi rimescolare ed aggiungere il restante latte. Porre sul fuoco e con una spatola di legno agitare continuamente la crema fino all'ebollizione. Togliere dal fuoco, aggiungere la vaniglia, stenderla su di una superficie e lasciarla raffreddare.

- RIPIENO:

Unire alla crema pasticciera fredda 3 parti di panna, la scorza grattugiata di 2 limoni e mescolare il tutto. Svuotare i sospiri di pan di Spagna dalla parte piana e riempirli con il composto di crema e panna. Preparare un bagno di liquore tipo "Strega" con acqua e zucchero, immergervi i sospiri uno per volta e riporli in un vassoio.

- SALSETTA:

Prendere la restante crema di quella utilizzata per il ripieno, unirvi il latte in misura tale da ottenere una salsetta liquida giusta per "nappare" i sospiri. Con il resto della panna formare, con un becco rigato, delle rosette sopra i sospiri e porvi in cima mezza ciliegina candita e della julienne di scorza di limone che avrete preparato a parte nel modo seguente: mettere a fuoco lento una quantità di acqua e zucchero, aggiungervi la julienne di scorze di limone e lasciarla bollire per circa 10 minuti. A raffreddamento avvenuto spargere la julienne sui sospiri precedentemente nappati e quindi servirli freddi.

85 67 73 61
C O S E

74 72
D A

76 61 88 66
G E N I

TROVA LE PAROLE

P A A K L A O S L I S E M A L T C A
A C E S C A V O C A E L O P U R A R
T A V E S U V I O F P M E I C O L M
R R U R E Q E A N F O R A P E W I I
I B L U A R C H E O L O G O R E D L
Z O C Z E F P T T R T C V Z N L A L
I N A I N B S O T N U A F Z A P R A
O E N O S S A G I O R B F O G L I A
D I O N I S O A D D A L I F I A U O
A R T E R M E O N E P I C C O R M H
E L A S Z R E S T A U R O E G H A G
V M E I L A P I L L I A S T R A T O

1. AVI
2. OSSA
3. VINO
4. VESUVIO
5. CARBONE
6. CONETTI
7. ERUZIONE
8. SEPOLTURA
9. SCAVO
10. TERME
11. TROWEL
12. LAPILLI
13. DIONISO
14. FORNO
15. STRATO
16. ANFORA
17. POZZO
18. CALIDARIUM
19. ARCHEOLOGO
20. LAVA
21. LIRA
22. PATRIZIO
23. LUCERNA
24. ARMILLA
25. TOGA
26. VULCANO

	6	3			2	4	1	
4			5		8			7
8			1		3			6
9	8	7				1	4	
				3				
	2	4				6	9	5
7			2		1			4
6			3		9			1
	1	8	4			7	3	

Il Lello

CI DOVETE
PROVA!

Indovinello



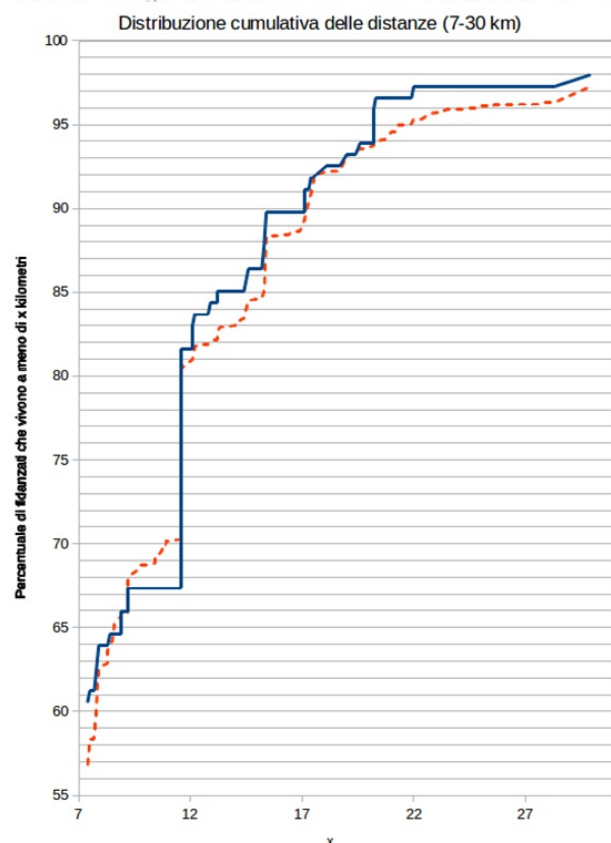
C'è un albero con due rami.. In entrambi stanno appollaiati degli uccellini.

Indovina quanti uccellini ci sono nel ramo di sopra e in quello di sotto sapendo che:

- se uno degli uccelli scende, quelli di sotto diventano il doppio di quelli di sopra
- se uno degli uccelli sale, diventano pari

Una volta al minuto, due volte in un momento, mai in cento anni!
Che cosa?

Ad esempio, poco meno del 27,9% dei fidanzati del Salvemini che abbiamo considerato vive a meno di 2 km a piedi dal compagno (con un certo errore, dovuto all'approssimazione con cui so dove abitano). Se la distribuzione fosse casuale, dovrebbero essere il 29,3%. Visto che adesso non stiamo parlando più di 20 o 40 persone, ma di 294, anche questa piccola differenza potrebbe essere significativa. La distribuzione osservata non si allontana mai di molto da quella casuale, ma ad occhio un piccolo effetto c'è: la linea continua parte al di sotto di quella tratteggiata, la sorpassa e a partire da un certo punto le resta saldamente al di sopra: l'isolazionismo di Massa e l'atteggiamento erratico di Piano non compensano completamente la tendenza mostrata da Sorrento, Sant'Agnello, Meta e Vico. La "distanza intermedia" alla quale li valori tendono a raggrupparsi, cioè il punto in cui le due linee si intersecano, è di 3 km (più o meno la distanza tra Meta e Sant'Agnello). Il grande balzo intorno agli 11,6 km corrisponde a Sorrento-Vico, l'accoppiamento più frequente nel campione.



Resta da capire quanto sia plausibile che quello che abbiamo osservato sia dovuto a qualcosa di reale, e non semplicemente al caso. Per provare a rispondere a questa domanda, immaginiamo per un attimo che non sia vero niente: al Salvemini scelgono il partner in modo davvero casuale rispetto al luogo di residenza, lo schema che sembrava esserci era una pura coincidenza, e ho sprecato quattro pagine di giornalino; questa si chiama ipotesi nulla. Se l'ipotesi nulla fosse vera, con che probabilità avremmo trovato questo risultato, o uno ancora più lontano dai valori attesi? Bene, ci sono in generale diversi modi per rispondere a questa domanda. Ce ne serve uno che non dia risultati sballati anche con un numero molto limitato di osservazioni, come 147, e che si possa applicare anche ad una distribuzione atipica come quella tratteggiata sopra. La scelta più scontata in questa situazione mi sembra fare un test di Kolmogorov-Smirnov (che non descrivo qui per non perdere i tre quarti dei miei lettori). L'ho fatto, e mi è venuta una probabilità

$$p=0,293$$

Vuol dire che, supponendo vera l'ipotesi nulla, in poco più del 70% dei casi avremmo trovato dei risultati meno incoraggianti di quelli che abbiamo in realtà.

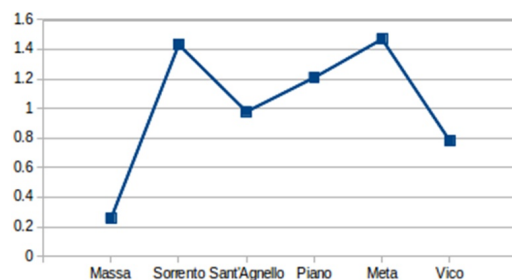
È troppo poco per concludere qualcosa, ma mi sembra che si possano fare delle considerazioni euristiche (come il fatto che la linea si mantenga prima sotto e poi sopra la curva di riferimento, cosa che il test K-S non vede) che aumentano la mia fiducia nella plausibilità della mia supposizione iniziale.

L'ipotesi quindi non è dimostrata; a voi decidere quanto ritenerla probabile.

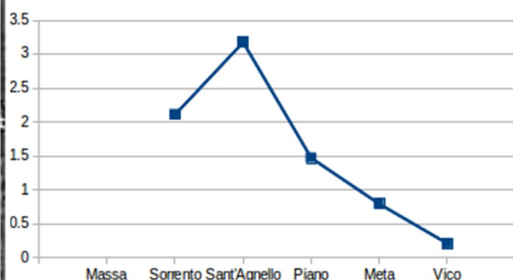
Piano di Sorrento

Enigmatico. Non solo gli abitanti di Piano non paiono comportarsi secondo la mia congettura, ma mi sembra difficile trovare una qualsivoglia interpretazione per i loro gusti. Forse se fossero più di 34 emergerebbe qualcosa di più chiaro; l'unica cosa che mi arrischio a suggerire è che i carottesesi presi in esame abbiano una qualche predilezione verso gli abitanti del centro della penisola (in compenso, il loro tasso d'accoppiamento più alto -non mostrato in questo grafico- è con i comuni esterni alla Penisola Sorrentina)..

Tassi d'accoppiamento di Piano



Tassi d'accoppiamento di Meta



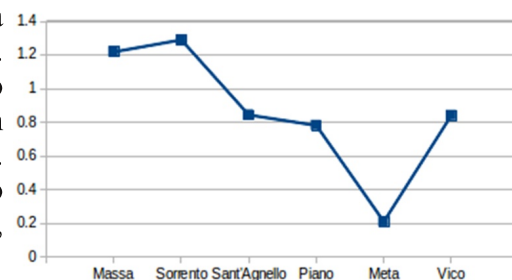
Meta

Abbiamo preso in considerazione solo 21 persone provenienti da Meta, e questo rende molto facile ottenere dei numeri che si allontanano di molto dal valore atteso, come in effetti è successo. Ciononostante, il grafico ha grossomodo la forma che dovrebbe avere, con una significativa anomalia. Il tasso di accoppiamento tra Meta e Vico è eccezionalmente basso: per qualche motivo, gli abitanti di Vico e Meta sembrano proprio repellersi a vicenda. Non ho poi trovato nessun fidanzamento tra Meta e Massa, ma in questo caso è più probabile che si tratti di una casualità dovuta alla scarsa popolazione...

Vico Equense

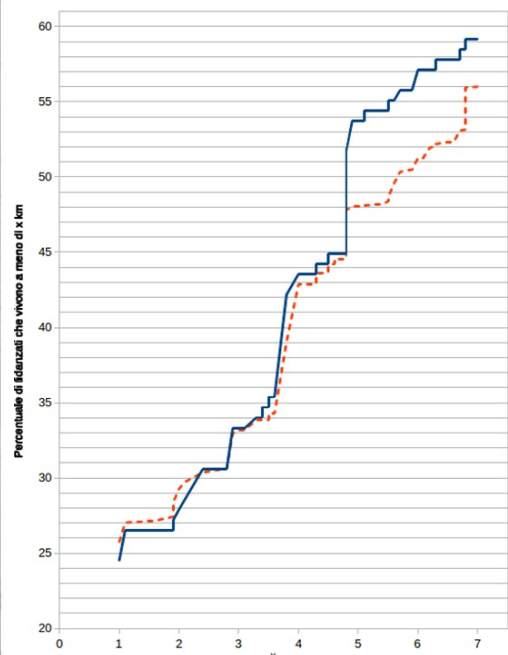
Così come per Sorrento, per Vico possiamo contare su una rappresentanza di 79 abitanti; e i risultati sono in buon accordo con quello che mi aspettavo. Il tasso d'accoppiamento Vico-Vico non è molto più piccolo di 1, ma questo può essere spiegato considerando la grande estensione di questo comune. In particolare, il centro di Vico mostra una grossa affinità con le sue frazioni. Notiamo anche che il territorio di Vico è l'unico ad aver ottenuto un tasso d'accoppiamento maggiore di 1 con Massa Lubrense (a parte Massa stessa), soprattutto grazie al contributo dei paesi lungo la "Circolare Destra".

Tassi d'accoppiamento di Vico



Abbiamo visto che per gli abitanti di alcuni comuni sembra che valga la mia ipotesi, mentre per altri no. Cosa possiamo dire sulla sua validità? Il fatto che l'ultimo autobus per andare a Massa parta (se va bene) intorno alle 22 conterà qualcosa; e, forse, qualche contrapposizione culturale potrebbe contribuire a spiegare quello che abbiamo visto tra Meta e Vico. Mi sono lanciato in interpretazioni fantasiose di dati che sono frutto del caso, oppure in tutto questo rumore c'è un segnale da cogliere?

Distribuzione cumulativa delle distanze (1-7 km)



Forse, se mettiamo insieme tutte e 147 le coppie insieme, possiamo riuscire a vedere qualcosa. Per questa parte della ricerca non ho diviso il territorio in zone, ma ho assegnato a ognuno le coordinate più accurate possibili (con le informazioni in mio possesso) del suo luogo di residenza. Ho poi considerato la distanza tra le abitazioni di ciascuna coppia di fidanzati, dove per "distanza" intendo la lunghezza, secondo Google Earth, del percorso "a piedi" più breve (mi è sembrato un parametro più adatto, rispetto alla distanza in linea d'aria, a quantificare la "separazione geografica" tra due luoghi). Sotto molti aspetti è peggio rispetto al ragionare per centri abitati (perché, a queste scale, la distanza genetica procede di solito "a scatti"), ma almeno così possiamo usare tutti i dati in una volta.

In questo grafico (spezzato in due per necessità di stampa) si può vedere in funzione della distanza x che percentuale di coppie sono più vicine di x . Per confronto, la linea tratteggiata indica la distribuzione che ci aspetteremmo di trovare se le stesse persone fossero state appaiate con un sorteggio.

Cerchiamo di capire se si può dire qualcosa da questa tabella. L'unica cosa evidente mi sembra essere che, ovviamente, ci sono più coppie provenienti dai comuni più popolati. Per risolvere questo problema, possiamo dividere per il numero di abitanti: per esempio, visto che nel campione abbiamo in totale 79 abitanti di Sorrento e 34 di Piano, dividiamo 11 per 79 e poi per 34. Dopodiché, moltiplicando il tutto per una costante, si può fare in modo che il valore atteso in ogni casella sia uguale ad 1. Per valore atteso intendo quello che dovremmo aspettarci di trovare, in media, se la distribuzione fosse casuale. Quindi, visto che tra Sorrento e Meta viene 2,11, significa che gli studenti metesi e sorrentini di questo campione si accoppiano tra di loro due volte più facilmente di quanto dovrebbero scegliendo a caso.

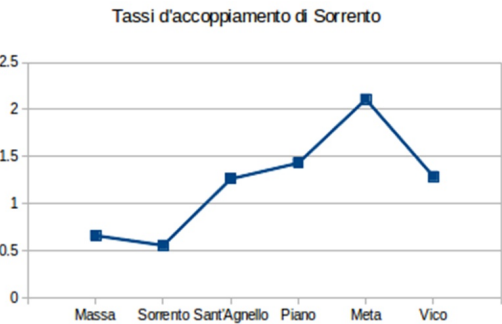
Esaminiamo comune per comune i risultati, ricordandoci che la loro affidabilità dipende dalla quantità dei dati di partenza (come si vede dall'improbabilissimo 3,17 tra le due aree meno popolate).

	Massa Lubrense	Sorrento	S. Agnello	Piano di Sorrento	Meta	Vico Equense	Resto del mondo
Massa Lubrense	2,24	0,66	0,42	0,26	0	1,22	0,44
Sorrento		0,56	1,26	1,43	2,11	1,29	0,66
Sant'Agnello			0,79	0,98	3,17	0,84	1,67
Piano di Sorrento				1,21	1,47	0,78	1,54
Meta					0,79	0,21	0,83
Vico Equense						0,84	0,89
Resto del mondo							2,62

Tabella 2. Frequenze normalizzate di accoppiamento

Massa Lubrense

I 40 studenti massesi presi in considerazione mostrano una significativa tendenza a fidanzarsi tra di loro. Ho l'impressione che le diverse frazioni di Massa si comportino in modo diverso tra loro: il paese più isolazionista è Sant'Agata (delle 10 coppie Massa-Massa, 6 sono Sant'Agata-Sant'Agata, e altre 3 contengono un solo santagatese), mentre altre frazioni sembrano essere più aperte all'esterno. In generale, la tendenza di questo grafico è l'opposto di quella che dovrebbe avere per soddisfare la mia ipotesi.

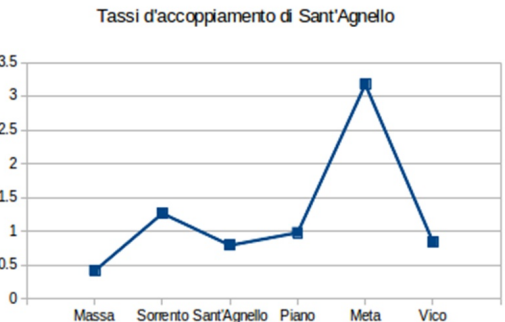
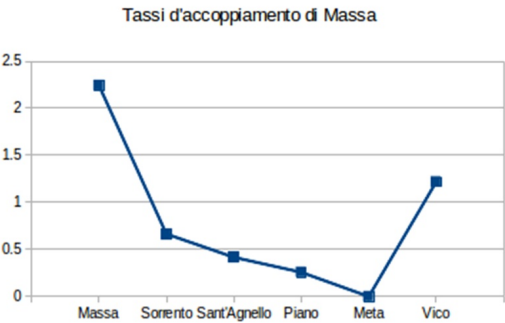


Sorrento

Nell'elenco usato per questo studio ci sono 79 residenti a Sorrento (Casarlano esclusa), abbastanza per dare una certa credibilità statistica alle loro preferenze. I sorrentini hanno scelto come partner un altro sorrentino poco più della metà delle volte rispetto a quanto avrebbe fatto il caso (e la frequenza si abbassa ancora di più se ci si limita a Sorrento centro). Man mano che ci si allontana la probabilità il tasso d'accoppiamento aumenta, fino a raggiungere un picco in corrispondenza di Meta (notevole anche considerando quello che dirò in seguito) . .

Sant'Agnello

Sant'Agnello e Casarlano, messi insieme, sono qui rappresentati da soltanto 21 studenti. Questi sembrano tendere ad accoppiarsi leggermente di più con paesi diversi dal proprio (ad eccezione di Massa). L'incredibile valore di 3,17 per Sant'Agnello-Meta quasi sicuramente un artefatto, e si abbasserebbe con più dati; ma non si può lo stesso escludere che ci sia una grande simpatia tra gli abitanti di questi due territori. .



GEOGRAFIA DELL'AMORE AL SALVEMINI

DI RAFFAELE SALVIA V SA/B

Tutti gli esseri umani sono, dal punto di vista genetico, estremamente simili tra di loro. Il loro aspetto fisico può però essere molto diverso, e questo perché gran parte della variabilità genetica che abbiamo si esprime nei tratti esteriori. La spiegazione di questo, secondo molti studiosi, ha a che fare con la selezione sessuale; e, qualunque ne sia stata la causa, la grande diversità che oggi c'è nei connotati umani svolge un ruolo fondamentale nell'accoppiamento della nostra specie.



I ricercatori si sono sbizzarriti a misurare, in coppie sposate, svariati parametri fisici, come la distanza tra le due pupille e la forma dei lobi delle orecchie; e hanno trovato molto spesso delle correlazioni. In generale, si ritiene che gli esseri umani trovino più attenti i potenziali partner che mostrino, in varie caratteristiche fisiche, una certo grado di somiglianza con le persone con cui hanno vissuto nei primi anni di vita. La somiglianza non può essere troppo stretta, come è stato mostrato in modo spettacolare nel 1971 con un'indagine su quella sorta di famiglie allargatissime che sono i kibbutz israeliani (dei 2769 matrimoni esaminati, solo 13 erano tra gente allevata nello stesso kibbutz, e anche in questi casi i due coniugi non si erano conosciuti prima dei 6 anni di vita). Questo comportamento ha un chiaro vantaggio evolutivo, poiché è noto che gli incroci tra consanguinei hanno una probabilità maggiore di generare una prole svantaggiata. Per descrivere comportamenti analoghi in altre specie, si parla talvolta di “somiglianza intermedia ottimale” (optimal intermediate similarity).

Scopo di questo studio è quello di cercare di capire, senza nessuna pretesa di rigore, se la diversità genetica degli studenti del Salvemini incide sulla loro probabilità di accoppiarsi fra loro. Non mi è sembrata una buona idea andare col righello a misurare il dito medio o la larghezza del naso di ogni fidanzato della scuola, nè tantomeno sequenziare il loro DNA. Ho fatto quindi ricorso alla separazione geografica, che (per quanto riguarda i caratteri somatici) dovrebbe essere abbastanza ben correlata a quella genetica. O meglio, lo era sicuramente fino a qualche generazione fa; ma si spera che lo sviluppo dei mezzi di trasporto nell'ultimo secolo non abbia ancora fatto in tempo a rendere i geni (o meglio, le frequenze degli alleli) uguali da Moiano a Termini.

Quello che dovremmo aspettarci di trovare è un basso numero di fidanzamenti tra studenti originari dello stesso comune, e un aumento graduale con la distanza; a un certo punto, forse, la frequenza potrebbe poi iniziare a diminuire (visto che per quanto ne so nessuno ha mai provato a fare una cosa del genere, non ho idea di quanto intermedia dovrebbe essere la distanza “intermedia ottimale”).

Da quali paia di comuni provengono i fidanzati del liceo? Ho raccolto un campione di 147 coppie (non tutte ancora insieme), che nella seguente tabella sono divise per comune di provenienza. La frazione di Casarlano si trova nel comune di Sorrento, ma qui l'ho “regalata” a Sant'Agnello per fare in modo di avere almeno 20 persone in ciascuna zona.

	Massa Lubrense	Sorrento	S. Agnello	Piano di Sorrento	Meta	Vico Equense	Resto del mondo
Massa Lubrense	10	6	1	1	0	11	1
Sorrento		10	6	11	10	23	3
Sant'Agnello			1	2	4	4	2
Piano di Sorrento				4	3	6	3
Meta					1	1	1
Vico Equense						15	4
Resto del mondo							3

Tabella 1. Numero di coppie per comune di provenienza